

Istruzione e formazione



Per vivere di più e meglio

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non solo ha un valore intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, anche se hanno una importante variabilità per tipo di diploma o laurea. Generalmente coloro che sono più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali e, in generale, stili di vita più attivi.

Formazione in lieve miglioramento, ma crescono i Neet e diminuisce la partecipazione culturale

Tra il 2011 e il 2013 sono migliorati quasi tutti gli indicatori sulla formazione, ma la crescita è lenta e troppo esigua per riuscire a colmare l'importante divario che separa l'Italia dal resto d'Europa. I livelli di competenza, sia alfabetica sia numerica, continuano a collocare il nostro Paese lontano dalla media dei Paesi Ocse. Come durante tutto il periodo di crisi, continua ad aumentare in misura preoccupante la quota di ragazzi che non studiano e non lavorano, soprattutto nel Sud, dove in molte regioni oltre un terzo dei giovani si trova in questa situazione. L'indice di partecipazione culturale continua il suo *trend* discendente, mentre permangono significative differenze interne che in alcuni casi tendono ad accentuarsi, soprattutto dal punto di vista territoriale e di genere. Gli uomini, il Mezzogiorno e i giovani di estrazione sociale più bassa sono i più penalizzati. Particolarmente marcato appare lo svantaggio delle regioni del Sud e delle Isole rispetto ai diversi livelli di competenza, sia alfabetica sia numerica e informatica e i dati dell'Ocse tracciano un quadro allarmante indicando che solo un terzo degli italiani tra i 16 e i 65 anni raggiunge un livello accettabile di competenza alfabetica mentre un altro terzo è ad un livello così basso che non è in grado di sintetizzare un'informazione scritta. È necessario attivare programmi adeguati mirati alla riduzione delle disuguaglianze sociali, territoriali e di genere tra i giovani e di investire in formazione degli adulti per diminuire gli enormi divari generazionali nei livelli di competenze alfabetiche, numeriche e informatiche.

Il livello di formazione della popolazione

In Italia, il livello di istruzione della popolazione aumenta, anche se in misura molto contenuta, in maniera costante negli ultimi due anni. La quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore passa dal 56% del 2011 al 57,2% del 2012 per raggiungere il 58,2% nel 2013. Analogamente, la percentuale dei 30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario è cresciuta, passando dal 20,3% del 2011 al 22,4% del 2013. La formazione continua rimane invece appannaggio di una esigua quota di popolazione: solo il 6,2% delle persone di 25-64 anni ha dichiarato di aver svolto attività di formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista, valore sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti. Se si considera, però, chi ha svolto almeno una attività di formazione nei 12 mesi precedenti l'intervista la quota sale al 21,9% nel 2013, dato in costante aumento rispetto al 19,2% del 2012 e al 13,9% del 2011.

Tuttavia, gli incrementi registrati non hanno permesso di recuperare lo svantaggio

**MIGLIORANO I LIVELLI
DI FORMAZIONE MA
NON ABBASTANZA DA
RECUPERARE IL DIVARIO
CON L'EUROPA**

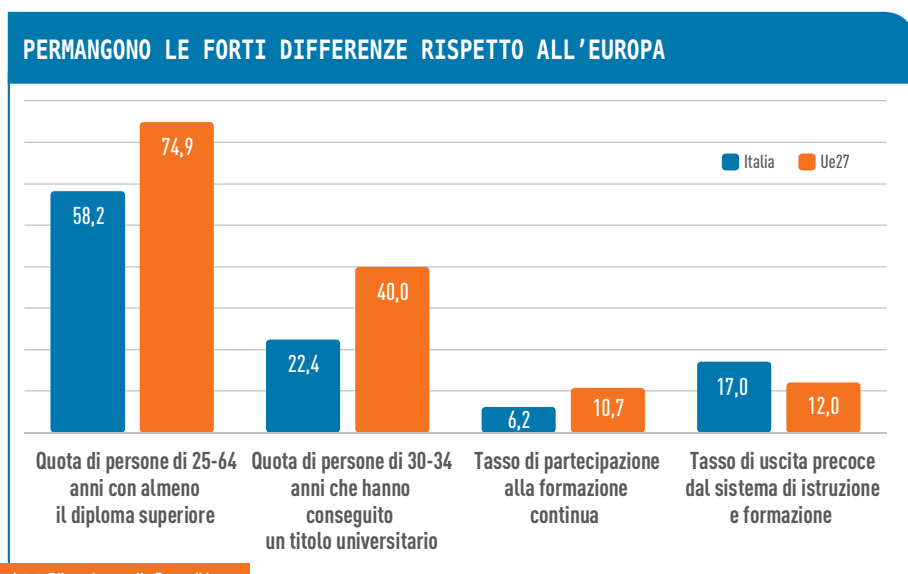


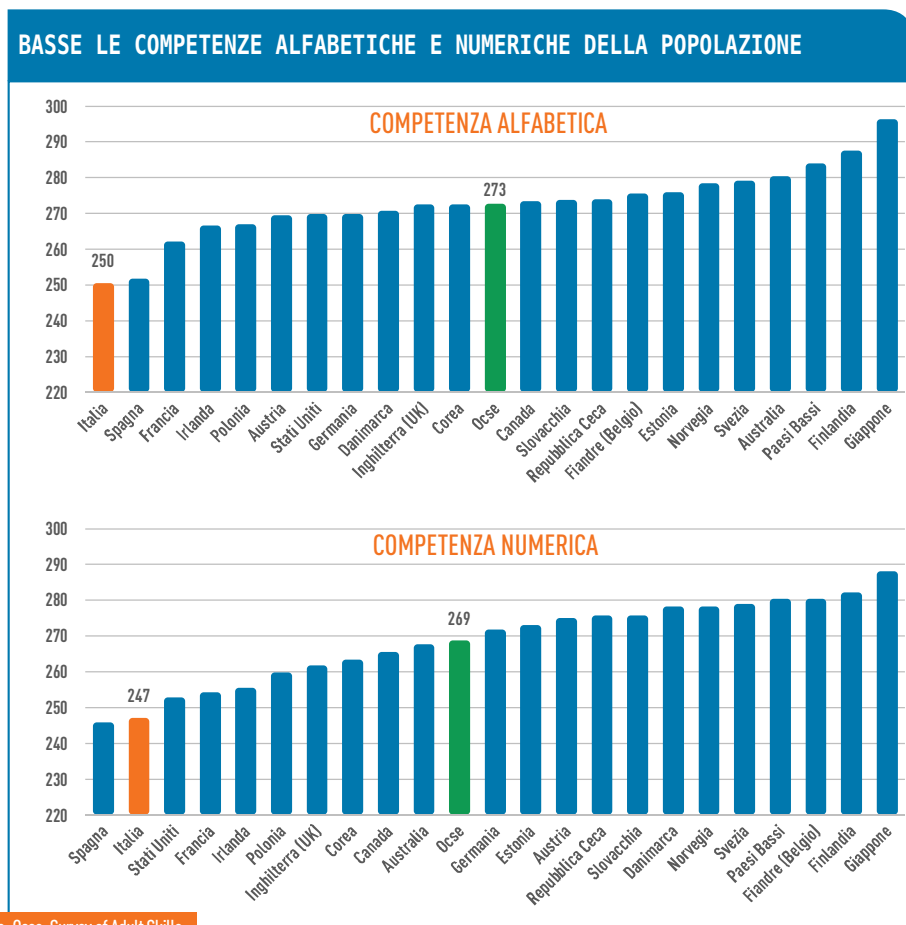
FIGURA 1.
Principali indicatori di istruzione e formazione. Anno 2013

rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea¹, sia nei livelli di istruzione sia rispetto alla formazione continua. Nel 2013, il 58,2% dei 25-64enni possiede almeno il diploma superiore, contro un valore medio europeo del 74,9%; la quota di individui tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo universitario è appena del 22,4%, mentre la media europea è del 40%.

Un segnale positivo deriva dalla diminuzione, seppur contenuta, della percentuale di giovani che esce prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito il titolo di scuola media inferiore (secondaria di primo grado). Nel 2013, il 17% dei giovani interrompe prematuramente il ciclo formativo, dato in calo rispetto al 18,2% del 2011. Ciononostante, il divario rispetto all'Europa rimane importante: nel 2013, nell'Unione europea, i giovani che abbandonano prematuramente gli studi sono il 12%.

L'indagine Piac², condotta nei paesi Ocse, fornisce una interessante serie di informazioni sui livelli di competenza alfabetica e numerica della popolazione tra i 16 e i 65 anni. Ancora una volta gli indicatori italiani sono tra i più bassi: nel 2012, il punteggio medio ai test di competenza alfabetica delle persone di 16-65 anni colloca l'Italia all'ultimo posto tra i paesi dell'area considerata (250 punti contro una media Ocse di 273 e un punteggio di Finlandia e Giappone superiore a 280). Analoga la situazione per il punteggio ai test di competenza numerica. L'Italia (247) è il penultimo paese, molto lontana dalla media Ocse (269)³. Dando un'altra chiave di lettura in cui i punteggi sono raggruppati in classi che corrispondono a diversi livelli di competenza, l'Ocse mette in evidenza che solo il 30% circa degli italiani tra i 16 e i 65 anni raggiunge un livello accettabile di competenza alfabetica, mentre un altro 30% è ad un livello così basso che non è in grado di sintetizzare un'informazione scritta⁴.

FIGURA 2.
Punteggio ai test di competenza alfabetica e numerica della popolazione di 16-65 anni. Anno 2012



La scuola dell'infanzia rappresenta un punto di forza del nostro sistema di istruzione e formazione. Nel 2011-12, la quasi totalità dei bambini di 4-5 anni partecipa alla scuola dell'infanzia (95,1%) con minime differenze territoriali. Il tasso di partecipazione dei bambini di questa età alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria raggiunge addirittura il 96,8%, un valore superiore, sia alla media europea (93,2%)⁵ sia al *target* europeo⁶ che indica per il 2020 un tasso di inserimento nel sistema di formazione del 95% per i bambini di 4-5 anni⁷.

Le principali criticità

L'Italia sta facendo piccoli progressi, ma in ritardo rispetto al resto dell'Europa e conservando molte criticità.

Un primo aspetto problematico riguarda la diminuzione del tasso di immatricolazione all'università dei diciannovenni. Secondo i dati del Miur di Aprile 2013⁸ il tasso di immatricolazione dei diciannovenni era al 25% nel 2000/2001, è aumentato al 33,1% nel 2007/2008, ma è poi progressivamente diminuito fino al 29,8% nel 2012/2013. Questo calo ha coinvolto principalmente le donne, per le quali i tassi di immatricolazione si sono ridotti dal 40,6% nel 2007/2008 al 36,4% nel 2012/2013; gli uomini, che hanno tassi molto più bassi, presentano invece un calo più contenuto (dal 26% del 2007/2008 al 24,9% del 2012/2013). Questo fenomeno andrà monitorato perché potrebbe determinare una battuta d'arresto nel progressivo avvicinamento dell'Italia agli altri Paesi europei.

La quota di Neet⁹ - i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano - che tra il 2004 e il 2009 si era mantenuta quasi stabile tra il 19% e il 20,5%, è aumentata in misura considerevole per effetto della crisi economica che ha colpito duramente i più giovani: nel 2012, raggiunge il 23,9% (in aumento rispetto al 22,7% del 2011) e, nel 2013, subisce un aumento ancora più consistente raggiungendo il 26%, più di 6 punti percentuali al di sopra del periodo pre-crisi. Tra i Neet aumenta decisamente la componente di disoccupati: pari al 34,1% nel 2011, diventa il 42,2% nel 2013, con un incremento di 8 punti percentuali. Parallelamente, diminuisce di 5 punti la quota di inattivi che cercano o sono disponibili a lavorare (dal 37,4% del 2011 al 32% del 2013) e si riduce leggermente anche la quota di inattivi che non cercano e non sono disponibili (dal 28,5 al 25,8%).

AUMENTANO I NEET PER UN FORTE INCREMENTO DEI DISOCCUPATI

CALANO TUTTI I TIPI DI FRUIZIONE CULTURALE

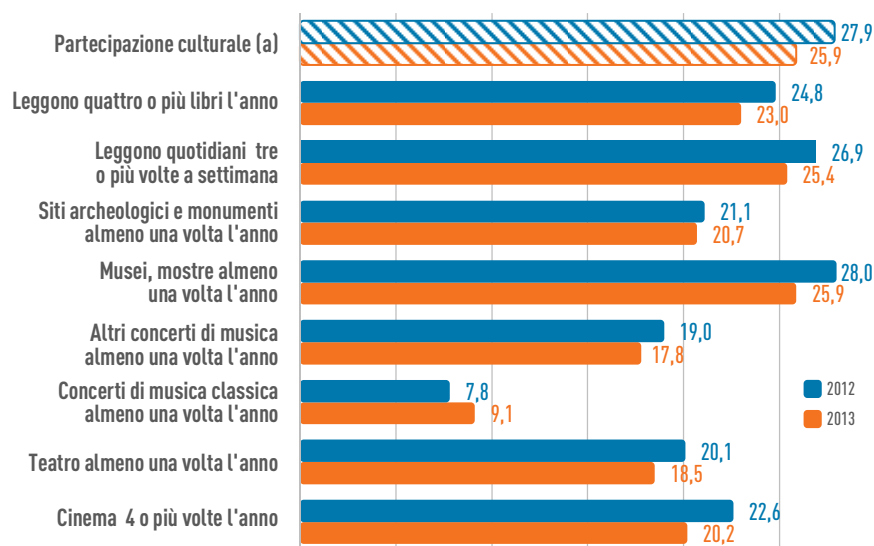


FIGURA 3. Persone di 6 anni e più per attività culturale svolta. Anni 2012-2013. Per 100 persone di 6 anni e più

(a) Hanno svolto tre o più attività tra quelle illustrate nel grafico.

IN FORTE CALO LE FORME TRADIZIONALI DI PARTECIPAZIONE CULTURALE

Anche la partecipazione culturale mostra dei segnali di peggioramento. La quota di persone che hanno svolto tre o più attività culturali, che aveva già presentato un calo di oltre 3 punti percentuali tra il 2011 e il 2012, diminuisce ulteriormente dal 27,9% del 2012 al 25,9% del 2013. Si riduce maggiormente la lettura di libri (dal 24,8 al 23%), la lettura di quotidiani (dal 26,9 al 25,4%), la visita a musei e mostre (dal 28 al 25,9%), la fruizione del teatro (dal 20,1 al 18,5%) e del cinema (dal 22,6 al 20,2%). La diminuzione della partecipazione culturale è - nella maggioranza degli indicatori - dovuta agli effetti della crisi economica ma in parte denota anche gli effetti del cambiamento tecnologico che colpisce i media tradizionali. I dati rilevati per la prima volta nel 2013 mostrano che se si considera partecipazione culturale anche chi ha visto film a casa, indipendentemente dal mezzo (videocassetta, DVD, streaming, ecc.), la quota di chi svolge attività culturali sale al 35,7% nel 2013¹⁰. In futuro sarà possibile verificare se anche questo tipo di partecipazione è in calo o se siamo di fronte ad uno spostamento da forme tradizionali a nuove forme di fruizione.

La situazione sul territorio

I FORTI DIVARI TERRITORIALI NON SI RIDUCONO NONOSTANTE LA LEGGERA CRESCITA NEI LIVELLI DI ISTRUZIONE

Le differenze territoriali in termini di istruzione e formazione (quote di diplomati e laureati) restano sostanzialmente invariate nel tempo, mentre aumenta il divario tra il Nord e il Mezzogiorno rispetto al tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione che, dal 2011 al 2013, diminuisce di circa 2 punti percentuali sia nel Nord sia nel Centro, mantenendosi stabile nel Mezzogiorno, con un valori particolarmente alti in Sicilia (25,8%), Sardegna (24,7%) e Campania (22,2%).

Nel 2013, le persone residenti nel Mezzogiorno con almeno un diploma di scuola media superiore sono pari al 50,7%, contro il 61,3% del Nord e il 63,7% del Centro. Un debole segnale positivo si registra in Campania dove, pur partendo da livelli bassi, la quota di diplomati registra un incremento superiore alla media nazionale (dal 47,3% del 2011 al 50,9% del 2013). Complessivamente, però, il divario del Mezzogiorno con il Nord e il Centro rimane profondo: in Puglia, Sicilia e Sardegna la quota di diplomati non raggiunge il 50%, a fronte del 67% del Lazio e della provincia autonoma di Trento: quasi 20 punti percentuali di differenza.

Analogamente, la quota di persone di 30-34 anni con un titolo universitario è pari a circa il 24% nel Nord e nel Centro e solo al 18,2% nel Mezzogiorno; valori ancora più bassi, intorno al 17%, si osservano in Campania, Sicilia, Sardegna, contro incidenze superiori al 27% della Liguria e dell'Emilia-Romagna.

Il dato più preoccupante è però quello che riguarda la differenza, peraltro inalterata tra il 2012 e il 2013, che si registra nella quota di Neet: nel 2013, sono il 19%

nel Nord e quasi il doppio nel Mezzogiorno (35,4%). Il problema dei ragazzi che non studiano, non sono inseriti in alcun programma di formazione e non lavorano continua a caratterizzare fortemente il Mezzogiorno e, in particolare, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia dove il fenomeno riguarda più del 35% dei giovani di 15-29 anni.

Nel Nord e nel Centro la componente di disoccupati tra i Neet supera il 45% del totale, con un incremento di 6 punti percentuali rispetto al 2011. Nel Mezzogiorno, invece, pur aumentando notevolmente la percentuale di disoccupati (38,5% nel 2013 rispetto al 30,1% del 2011), resta molto più elevata che altrove la quota dei disponibili ma sfiduciati (39,1%).

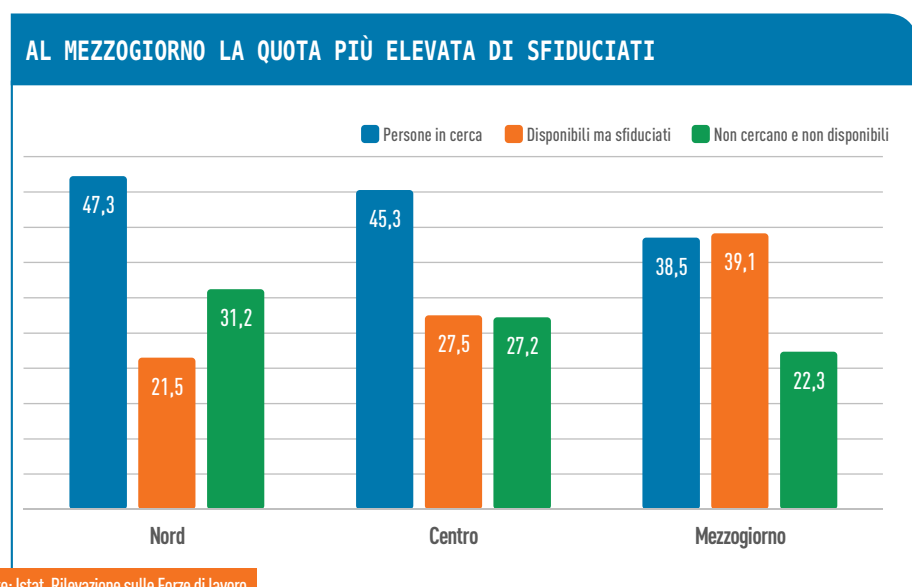


FIGURA 4. Quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) per condizione professionale e ripartizione geografica. Anno 2013. Per 100 Neet della stessa ripartizione geografica

Il ritardo del Mezzogiorno si esprime anche in termini di competenze acquisite. Gli studenti della classe seconda della scuola media superiore (secondaria di secondo grado) hanno livelli di competenza alfabetica funzionale e di competenza matematica molto più elevati nel Nord (rispettivamente 210,9 e 213,2 punti) che nel Mezzogiorno (rispettivamente 189,2 e 186,2). In particolare, in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna il livello di competenza alfabetica funzionale è inferiore a 190 punti, laddove in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, provincia di Trento e Veneto supera i 210 punti. Infine, il livello di competenza informatica rimane praticamente stabile tra il 2011 e il 2013, lasciando inalterato il profondo divario tra il Nord e il Mezzogiorno. Le differenze territoriali in termini di istruzione e formazione possono essere in parte dovute all'offerta di scuola pubblica di qualità, consolidata ormai da molti anni, in particolare nei comuni del centro e del nord Italia.

Le differenze di genere nei livelli di istruzione

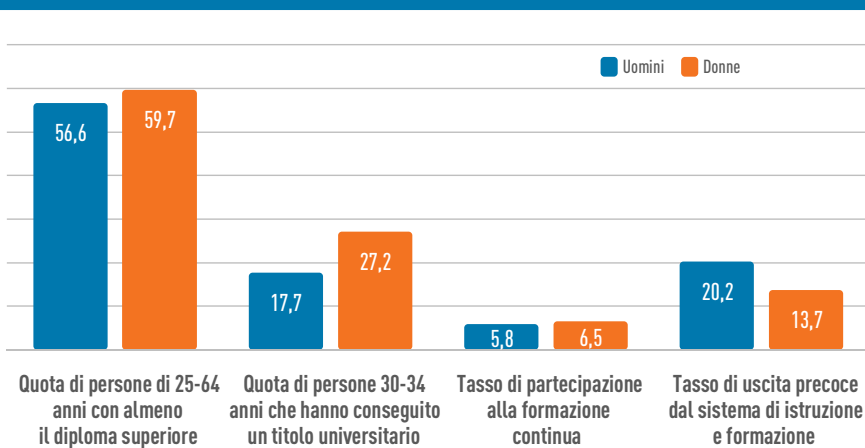
GLI UOMINI FORTEMENTE SVANTAGGIATI IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE. 10 PUNTI IN MENO I LAUREATI TRA I MASCHI 30-34ENNI

Nel settore dell'istruzione e della formazione si può ormai parlare di un vero e proprio svantaggio maschile: le donne hanno risultati nettamente migliori e gli indicatori testimoniano un crescente distacco dai livelli cui si attestano gli uomini. Nel 2011, la quota di 25-64enni che hanno conseguito almeno il diploma superiore è di 2,4 punti percentuali a favore delle donne, mentre supera i 3 punti percentuali sia nel 2012 sia nel 2013. La differenza tra i 30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario è molto più elevata, addirittura di 10 punti: nel 2013 sono laureate il 27,2% delle donne di 30-34 anni, contro appena il 17,7% dei loro coetanei. Le donne inoltre tendono meno ad abbandonare gli studi (13,7% delle donne rispetto al 20,2% degli uomini), hanno un livello di competenza alfabetica migliore e fanno più formazione continua.

Gli uomini mantengono il vantaggio solo nei livelli di competenza numerica e informatica. Il divario con le donne nelle competenze informatiche è di oltre 13 punti a favore degli uomini ed è rimasto pressoché costante negli ultimi anni. Tuttavia, tra le ragazze di 16-19 anni la quota di quelle che registrano alte competenze informatiche è aumentata di quasi 8 punti percentuali tra il 2012 e il 2013; le differenze a sfavore delle donne sono, quindi, diminuite notevolmente per le giovanissime: da 19 punti percentuali nel 2012 a 7 punti percentuali nel 2013, segno di un sia pur lento sgretolarsi degli stereotipi che hanno tenuto e tengono le ragazze lontane dalle materie scientifico-tecniche.

GLI UOMINI SONO FORTEMENTE SVANTAGGIATI NEI LIVELLI DI ISTRUZIONE

FIGURA 5. Principali indicatori di istruzione e formazione per sesso. Anno 2013. Per 100 persone dello stesso sesso



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Continua a restare più alta tra le donne la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano. Lo svantaggio femminile è dovuto alla quota più alta di madri tra i Neet (nel 2013 il 27,8% rispetto al 3,6% di padri), specialmente casalinghe del Mezzogiorno o straniere del Nord. Per quanto riguarda invece la partecipazione culturale, nel 2013, si registra un leggero vantaggio delle donne (26,3% rispetto al 25,6% degli uomini) che arriva a superare i 10 punti percentuali tra i 16-24enni. Se però nell'indicatore si include la visione di film a casa, la quota di uomini supera quella delle donne, a meno che non si tratti di giovani donne, studentesse e occupate tra le quali il livello di partecipazione culturale è comunque superiore a quello degli uomini.

I divari generazionali

I livelli di istruzione e formazione, nonché le competenze, sono meno elevati per le classi di età più anziane: la quota di persone che hanno conseguito almeno il diploma superiore è del 72,7% tra i giovani di 25-34 anni e solo del 40,1% tra le persone di 60-64 anni, pur mostrando un certo incremento (nel 2011 era il 35,5%) dato il naturale avvicinarsi delle generazioni via via più istruite.

La formazione continua è svolta soprattutto dalle persone di 25-34 anni (13,2% nel 2013) e poi decresce bruscamente all'aumentare dell'età: 5,3% tra i 35-44enni e solo il 2,2% tra i 60-64enni. Rispetto a questa situazione, dal 2011 al 2013 il divario è leggermente aumentato per un maggior incremento della quota di formazione continua proprio nella classe d'età 25-34 anni.

I segnali che provengono dall'indicatore sulla partecipazione culturale non sono positivi: il 38,3% dei giovani tra i 20 e i 24 anni ha partecipato ad attività culturali, ma solo il 12,9% delle persone con almeno 65 anni, e tali quote sono diminuite in tutte le classi d'età.

Sono però i livelli di competenza informatica che presentano il divario generazionale maggiore: le persone in grado di usare un computer con la competenza necessaria superano il 40% tra i 16 e i 34 anni (con un massimo del 46% tra i 20 e i 24 anni) e diventano il 2,8% degli individui di 65 anni e più. Dal 2011 al 2013 la quota di persone di 60 anni e più con alte competenze informatiche è rimasta stabile. Se si guarda ad un periodo più lungo la situazione è però migliorata: dal 2006 la quota di 60-64enni con alte competenze informatiche è passata dal 4,1% al 10% e la quota di persone di 65 anni e più dallo 0,9 al 2,8%. Si tratta però di incrementi fisiologici, dovuti all'invecchiamento di generazioni più istruite, più che il frutto di un investimento in formazione delle classi più anziane.

**I LIVELLI
DI ISTRUZIONE
DEGLI ANZIANI
MIGLIORANO LEGGERMENTE
MA I LIVELLI
DI COMPETENZE
INFORMATICHE
SONO STAGNANTI
AI LIVELLI DEL 2011**

Le differenze sociali

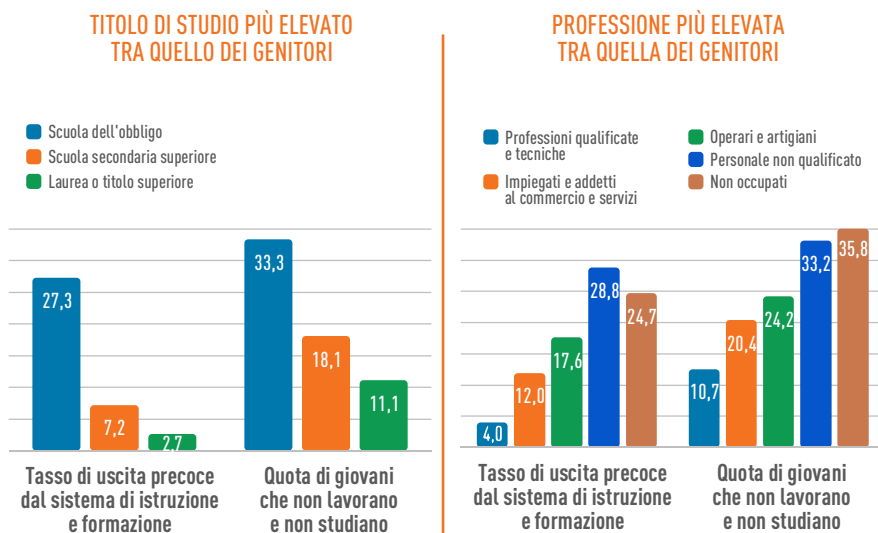
**FORTI DIVARI SOCIALI
RESTANO INVARIATI
NEL TEMPO.
LA CRESCITA
DEI LIVELLI
DI ISTRUZIONE
E FORMAZIONE PERPETUA
LE DISEGUAGLIANZE**

Il contesto socio-economico di provenienza e il titolo di studio dei genitori condizionano fortemente la riuscita dei percorsi scolastici e formativi dei ragazzi. I figli di genitori con titoli di studio elevati o professioni qualificate abbandonano molto meno gli studi, hanno minori probabilità di diventare Neet, presentano livelli di competenza informatica maggiori e partecipano ad attività culturali molto più frequentemente dei figli di genitori con la scuola dell'obbligo o con bassi profili professionali. Si tratta di uno svantaggio così marcato che, per ottenere una significativa riduzione delle diseguaglianze, sarebbero necessarie misure importanti volte a incentivare le classi sociali più svantaggiate ad investire di più nel percorso formativo dei loro figli.

Rispetto all'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione le differenze sociali sono rimaste invariate rispetto al 2011. I differenziali tra i figli di genitori con al massimo la scuola dell'obbligo e figli di genitori con almeno la laurea restano altissimi: nel 2013 i primi hanno un tasso di abbandono scolastico del 27,3% che si riduce al 2,7% tra i secondi. Analogamente restano invariati i differenziali dovuti alla professione dei genitori: abbandonano il sistema di istruzione e formazione il 4% dei figli di genitori in professioni qualificate e tecniche e il 28,8% dei figli di genitori in professioni non qualificate.

FORTE L'IMPATTO DI TITOLO DI STUDIO E PROFESSIONE DEI GENITORI SU ABBANDONO E NEET

FIGURA 6.
Figli per titolo
di studio
e professione
dei genitori.
Anno 2013.
Per 100 figli
con almeno
un genitore



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Aumenta invece la distanza tra figli di genitori laureati e figli di genitori con la scuola dell'obbligo rispetto alla condizione di Neet. La quota di Neet tra i figli di genitori con la scuola dell'obbligo passa dal 28,3% del 2011 al 33,3% del 2013. Parallelamente la quota di Neet aumenta, ma molto meno tra i figli di genitori laureati (dal 10,2% all'11,1%). Conseguentemente la distanza tra i figli di genitori con la scuola dell'obbligo e quelli di genitori laureati passa da 18,1 a 22,2 punti percentuali. Rimangono, invece, costanti le differenze legate alla professione dei genitori. Il titolo di studio ha un impatto molto forte anche sulla partecipazione culturale. Nel 2013, questa attività coinvolge il 60,5% delle persone di 14 anni e più con laurea o titolo superiore, contro appena l'11,6% degli individui che hanno conseguito al massimo la licenza media. Tra il 2012 e il 2013, le differenze si sono ridotte ma solo per il maggior calo della partecipazione culturale tra le persone con alti titoli di studio (dal 64,6% del 2012 al 60,5% del 2013). Tra le persone con livelli di istruzione bassi, con tassi di partecipazione già bassissimi, il calo è stato invece più contenuto.

note

- 1 Considerando la media dei 27 paesi dell'Unione europea.
- 2 Piac (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) è un'indagine realizzata dall'Ocse per attestare, monitorare e analizzare i livelli e la distribuzione delle competenze tra la popolazione adulta tra i 16 e i 65 anni. <http://www.oecd.org/site/piaac/#d.en.221854>
- 3 L'indagine Piac dell'Ocse è utilizzata solo a fini di confronto internazionale. Per valutare i livelli di competenza gli indicatori ufficiali adottati dal framework del Bes sono quelli relativi alle competenze alfabetiche e numeriche degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado prodotto dall'Invalsi tramite il Sistema Nazionale di Valutazione.
- 4 Si veda pag. 9 dei Key Findings dello Skills Outlook 2013 dell'Ocse.
- 5 http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-054/EN/KS-SF-11-054-EN.PDF
- 6 See Education and Training 2020 benchmarks: Council conclusions of 12 May 2009
- 7 Il confronto internazionale è reso possibile includendo nel conteggio anche i bambini di 5 anni già inseriti nella scuola primaria.
- 8 Il Focus non tiene conto delle scelte effettuate relativamente ai seguenti percorsi: Its (Istituti Tecnici Superiori), specifiche strutture formative post-secondarie che si configurano sotto forma di Fondazioni di partecipazione comprendenti scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca ed enti locali. Afam (Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), strutture formative che con la Legge 508/99 sono state riformate diventando Istituti superiori abilitati al rilascio di titoli di studio equipollenti ai titoli di studio universitari. Scuole superiori per Mediatori linguistici, istituzioni nate dalla trasformazione delle preesistenti scuole superiori per interpreti e traduttori e regolate dal DM 38/2002; rilasciano titoli di studio equipollenti ai diplomi di laurea triennale rilasciati dalle università al termine dei corsi delle Lauree in Scienze della mediazione linguistica. Altri canali di formazione post-secondari.
- 9 Neet: not in education, employment or training.
- 10 Il dato è stato rilevato per la prima volta nel 2013.

per saperne di più



- Rapporto della commissione scientifica Bes su Istruzione e formazione
- Istat, Noi Italia: capitolo Istruzione
- <http://www.istat.it/it/istruzione-e-formazione>
- Schizzerotto A.; Trivellato U.; Sartor N. (a cura di), *Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei giovani di ieri e di oggi: un confronto*, Il Mulino, 2011

- 1. Partecipazione alla scuola dell'infanzia:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 2. Persone con almeno il diploma superiore:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a ISCED 3a, 3b o 3c) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Persone che hanno conseguito un titolo universitario:** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (ISCED 5 o 6) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 5. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Livello di competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 8. Livello di competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 9. Persone con alti livelli di competenza informatica:** Percentuale di persone di 16 anni e più che sanno svolgere al computer almeno 5 operazioni tra le 6 elencate sul totale delle persone di 16 anni e più. Le operazioni considerate sono: copiare o muovere un file o una cartella; usare "copia e incolla" per copiare o muovere informazioni all'interno di un documento; usare formule aritmetiche di base in un foglio elettronico (Excel, ecc.); comprimerne (o zippare) file; connettere e installare periferiche (stampanti, modem, ecc.); scrivere un programma per computer utilizzando un linguaggio di programmazione.

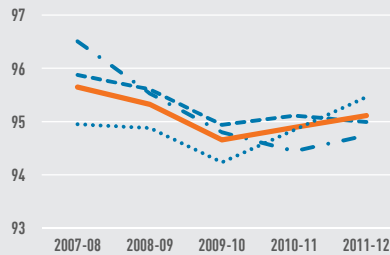
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 10. Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

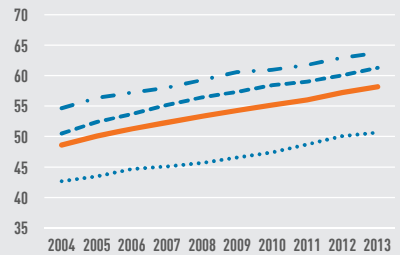
Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- Nord
- - - Centro
- Mezzogiorno
- Italia

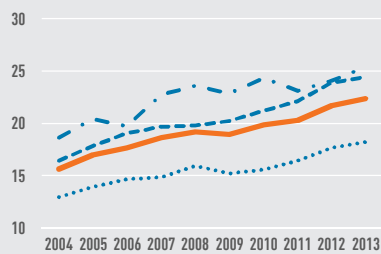
PARTECIPAZIONE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
(PER 100 BAMBINI DI 4-5 ANNI)



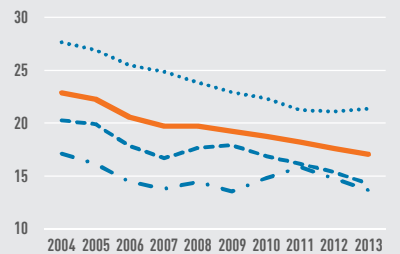
PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA SUPERIORE
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)



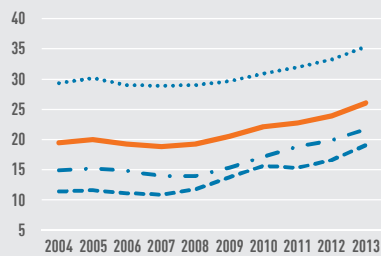
PERSONE CHE HANNO CONSEGUITO UN TILOLO UNIVERSITARIO
(PER 100 PERSONE DI 30-34 ANNI)



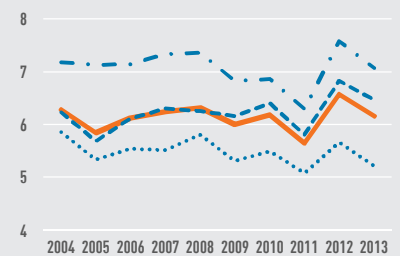
USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
(PER 100 PERSONE DI 18-24 ANNI)



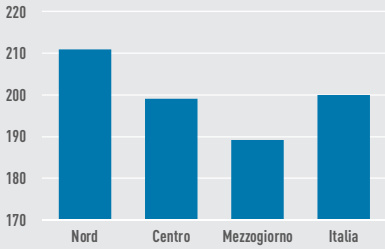
GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET)
(PER 100 PERSONE DI 15-29 ANNI)



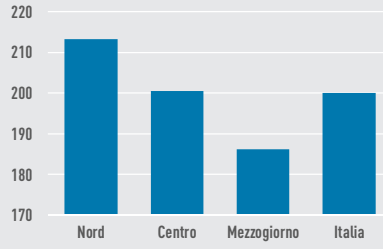
PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)



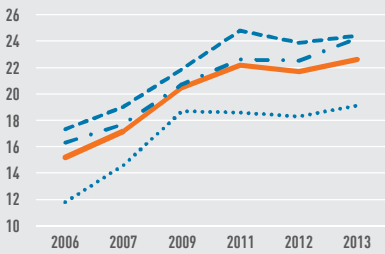
LIVELLO DI COMPETENZA ALFABETICA DEGLI STUDENTI (*). ANNO SCOLASTICO 2012/2013 (PUNTEGGIO MEDIO)



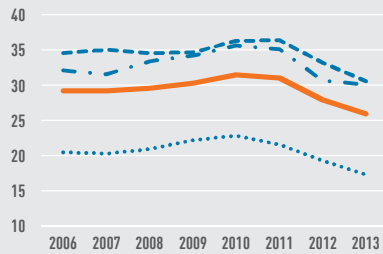
LIVELLO DI COMPETENZA NUMERICA DEGLI STUDENTI (*). ANNO SCOLASTICO 2012/2013 (PUNTEGGIO MEDIO)



PERSONE CON ALTI LIVELLI DI COMPETENZA INFORMATICA (PER 100 PERSONE DI 16 ANNI E PIÙ)



PARTECIPAZIONE CULTURALE (PER 100 PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ)

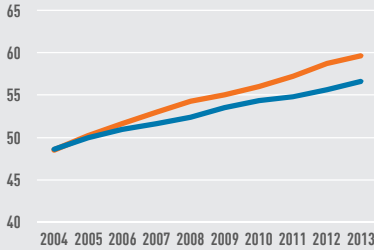


(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

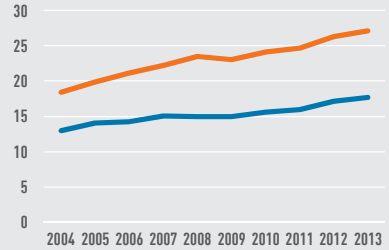
Indicatori per sesso in serie storica

— Maschi
— Femmine

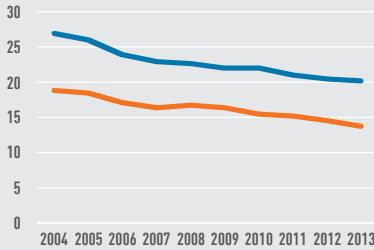
PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA SUPERIORE
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)



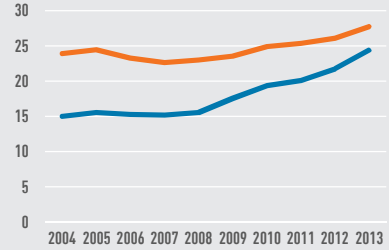
PERSONE CHE HANNO CONSEGUITO UN TITOLO UNIVERSITARIO
(PER 100 PERSONE DI 30-34 ANNI)



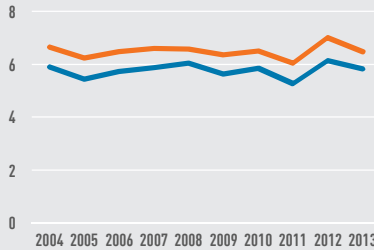
USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
(PER 100 PERSONE DI 18-24 ANNI)



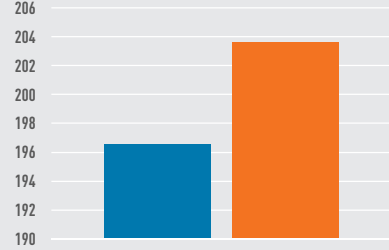
GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET)
(PER 100 PERSONE DI 15-29 ANNI)



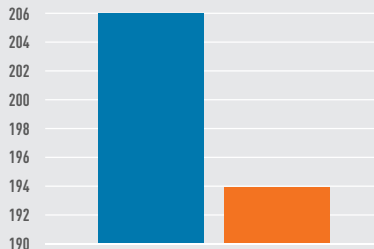
PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)



LIVELLO DI COMPETENZA ALFABETICA DEGLI STUDENTI (*).
ANNO SCOLASTICO 2012/2013 (PUNTEGGIO MEDIO)

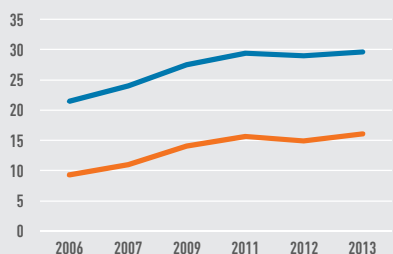


LIVELLO DI COMPETENZA NUMERICA DEGLI STUDENTI (*).
ANNO SCOLASTICO 2012/2013 (PUNTEGGIO MEDIO)

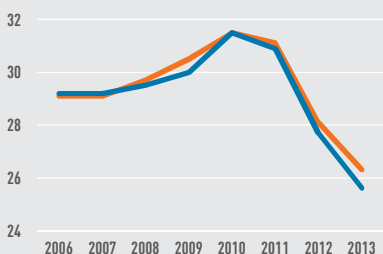


(*) Indicatori per i quali manca la serie storica.

PERSONE CON ALTI LIVELLI DI COMPETENZA INFORMATICA
(PER 100 PERSONE DI 16 ANNI E PIÙ)

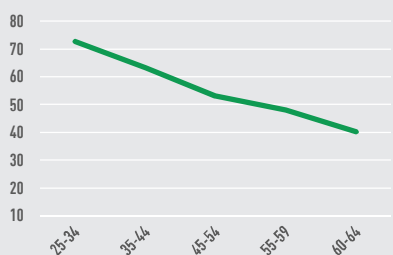


PARTECIPAZIONE CULTURALE
(PER 100 PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ)

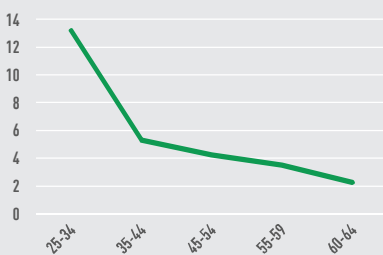


Indicatori per classe di età. Anno 2013

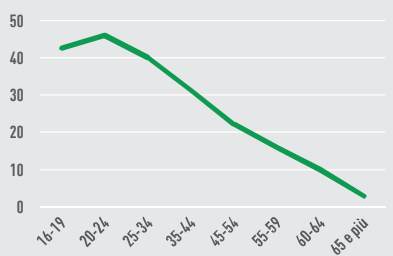
PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA SUPERIORE
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)



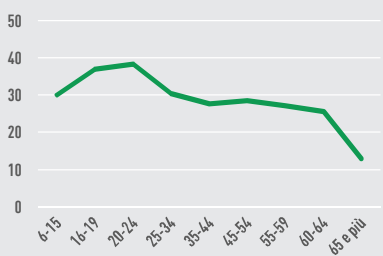
PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA
(PER 100 PERSONE DI 25-64 ANNI)



PERSONE CON ALTI LIVELLI DI COMPETENZA INFORMATICA
(PER 100 PERSONE DI 16 ANNI E PIÙ)



PARTECIPAZIONE CULTURALE
(PER 100 PERSONE DI 6 ANNI E PIÙ)



Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Persone con almeno il diploma superiore (b)	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (c)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (d)
	2011/2012	2013	2013	2013
Piemonte	96,4	59,3	23,3	15,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	98,3	55,0	18,7	19,8
Liguria	96,7	63,1	27,4	15,1
Lombardia	94,3	61,2	25,6	15,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97,5	64,8	23,7	13,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>96,8</i>	<i>62,4</i>	<i>24,0</i>	<i>16,7</i>
<i>Trento</i>	<i>98,2</i>	<i>67,2</i>	<i>23,3</i>	<i>11,0</i>
Veneto	95,3	59,7	19,1	10,3
Friuli-Venezia Giulia	95,6	63,1	26,6	11,4
Emilia-Romagna	93,6	63,4	27,9	15,3
Toscana	95,2	57,9	22,9	16,3
Umbria	96,5	66,0	27,5	11,9
Marche	96,4	61,2	22,7	13,9
Lazio	93,8	67,8	27,2	12,3
Abruzzo	97,0	64,7	23,6	11,4
Molise	93,0	57,6	23,4	15,4
Campania	95,8	50,9	16,3	22,2
Puglia	95,5	47,4	20,8	19,9
Basilicata	93,3	56,9	21,3	15,4
Calabria	96,6	53,2	18,0	16,4
Sicilia	94,3	48,1	16,6	25,8
Sardegna	96,3	47,7	17,1	24,7
Nord	95,0	61,3	24,5	14,3
Centro	94,7	63,7	25,4	13,7
Mezzogiorno	95,5	50,7	18,2	21,4
Italia	95,1	58,2	22,4	17,0

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni. | (b) Per 100 persone di 25-64 anni. | (c) Per 100 persone di 30-34 anni. | (d) Per 100 persone di 18-24 anni. | (e) Per 100 persone di 15-29 anni. | (f) Punteggio medio. | (g) Per 100 persone di 16 anni e più. | (h) Per 100 persone di 6 anni e più.

Giovani che non lavorano e non studiano (e)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Livello di competenza alfabetica degli studenti (f)	Livello di competenza numerica degli studenti (f)	Persone con alti livelli di competenza informatica (g)	Partecipazione culturale (h)
2013	2013	2012/2013	2012/2013	2013	2013
22,7	6,0	210	215	20,9	26,8
19,3	6,0	213	209	28,6	29,5
21,1	6,3	205	202	23,0	26,3
18,4	6,6	214	215	25,1	31,9
13,3	9,9	-	-	27,1	38,1
11,2	10,7	207	211	29,0	43,5
15,4	9,2	218	226	25,2	33,0
18,1	5,6	211	214	24,4	30,7
17,2	6,9	209	219	27,1	33,5
18,8	6,6	207	209	25,7	30,6
19,6	6,8	198	203	23,3	27,2
19,0	8,4	204	206	21,7	24,8
20,5	7,1	205	207	23,2	25,9
23,6	7,0	197	196	25,4	33,9
23,4	6,5	194	191	22,7	21,3
29,2	5,9	192	195	22,5	16,3
36,4	5,1	189	186	18,3	16,8
34,1	4,8	195	191	19,3	17,8
31,8	5,7	193	193	23,5	18,9
35,6	5,4	187	187	17,7	14,4
39,7	4,4	183	181	17,7	15,2
31,8	7,4	186	178	22,3	23,7
19,0	6,5	211	213	24,4	30,6
21,7	7,1	199	201	24,2	30,1
35,4	5,2	189	186	19,1	17,3
26,0	6,2	200	200	22,6	25,9